

Omaggio a Locarno

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132711>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Omaggio a Locarno

Architetti: Luigi Snozzi, Eloisa Vacchini, Livio Vacchini,
Mauro Vanetti
Data: 2003

Il caso ha voluto che Locarno ospiti, con il Festival del Film, la manifestazione culturale svizzera di maggiore risonanza internazionale. È una fortuna che ci dobbiamo tenere stretta, un patrimonio che i locarnesi hanno il dovere di promuovere.

Che significa in concreto promuovere il Festival? Significa considerarlo come una cosa viva che evolve e cresce grazie alle sue capacità di modificarsi, riorientando costantemente il suo divenire. Il successo e le difficoltà incontrate dagli organizzatori della manifestazione in questi ultimi anni chiamano ad un cambiamento importante, decisivo. Nato come spettacolo in un parco, nel 1971 il Festival si spostò ed occupò Piazza Grande. La manifestazione si impossessò così della città che ne divenne il simbolo. «Festival» oggi significa proiezione serale in Piazza Grande. Il binomio Piazza-Festival si rivelò vincente. Il fascino del luogo, l'architettura, la competenza degli organizzatori trasformarono il Festival in una vera manifestazione internazionale. Ora il Festival non è più dei locarnesi, bensì di tutti. Il problema è legarlo definitivamente alla città di Locarno, impedire che la manifestazione muoia o che si sposti in un'altra città. I problemi del Festival devono essere allo stesso tempo i problemi della città, quelli che ne determineranno l'assetto urbanistico della parte più preziosa del suo territorio. Anche se può sembrare superfluo, elenchiamo brevemente gli apporti più concreti del Festival alla città e alla regione.

Il primo, e il più evidente, è l'indotto economico, del quale le infrastrutture turistiche e commerciali non sanno ormai più fare a meno.

Il secondo aspetto riguarda l'immagine. E non è solo l'immagine della regione che i media portano in tutte le case del mondo, ma pure quella del Ticino e della Svizzera.

Il terzo aspetto riguarda noi locarnesi in particolare. La nostra realtà così chiusa e regionale di colpo e come per magia durante il mese di agosto si trasforma in un polo di attrazione internazionale.

Gli stimoli lasciano il segno, ma non basta. Bisogna che anche lo spazio pubblico della città ne venga segnato in modo non effimero.

Questo scritto propone una serie di riflessioni. Si tratta dell'espressione di un punto di vista che non va preso alla lettera, ma che può servire a inquadrare il problema con generosità di interpretazione.

I problemi del Festival oggi

I problemi sono soprattutto logistici; sono quelli, per altro gli unici, ai quali noi architetti siamo chiamati a dare risposta. Il numero di spettatori del Festival aumenta di anno in anno e le infrastrutture fanno fatica rispondere alla crescente affluenza di pubblico. È stato possibile trovare rimedio per quanto riguarda le sale cinematografiche chiuse: recuperando locali in città, trasformando e riattando si sono fatti miracoli. Di giorno il pubblico affronta i disagi con l'animo allegro di chi aspetta lo spettacolo serale, la magia di Piazza Grande e del cinema all'aperto in un luogo tanto particolare. Ma persino Piazza Grande «scoppia». Gli spettatori si accalcano, vedono male, non trovano posto. Quando piove è la tragedia. Le proposte alternative si sprecano, ma sono destinate a sfumare poiché, a nostro avviso, per affrontare questo problema è necessaria maggiore decisione e radicalità. I problemi legati allo spazio di Piazza Grande non si limitano al momento della proiezione serale. Luogo d'incontro, la piazza è il centro della vita cittadina. Durante due mesi interi (e proprio nei due mesi di maggiore affluenza turistica) Piazza Grande si ritrova ad essere chiusa e impraticabile. Da spazio privilegiato e particolare si trasforma in deposito: vi si trovano accatastate le sedie per il Festival, il materiale di montaggio e smontaggio del palco, dell'entrata, dello schermo e della cabina di proiezione. Durante una manifestazione di questo rilievo non ci si può più permettere di avere la nostra piazza principale chiusa alla gente per due mesi interi. Uno spazio simile merita infatti di essere un locale a cielo aperto anche durante il giorno, e non un deposito.

La visione

Dall'analisi qui sviluppata se ne deduce che Piazza Grande da sola non è più in grado di gestire il Festival, poiché questo spazio ha raggiunto i suoi limiti. Prima di tutto, la manifestazione ha assunto dimensioni internazionali a cui l'ambiente pittoresco non basta più. In secondo luogo i problemi logistici summenzionati non sono più gestibili. La conclusione drastica e radicale a cui si giunge è che lo spazio di Piazza Grande non è più adatto ad accogliere le proiezioni serali della manifestazione. Questa è la decisione più difficile da prendere, ma proprio per la sua radicalità è l'unica decisione che apre la via a nuove soluzioni. Il Festival ha bisogno di una nuova Piazza Grande in grado di affrontare la situazione: uno spazio per le proiezioni all'aperto che presenti la possibilità di una copertura mobile, servizi adatti alla sempre maggiore affluenza di pubblico ed una capacità massima di 10'000 persone. Bisogna pensare a creare uno spazio alternativo che appartenga sì alla città, ma che al contempo ne superi decisamente i confini. Si tratterebbe di realizzare una nuova piazza che dovrà assolvere un ruolo importante nella vita quotidiana della città, incentivare l'organizzazione di manifestazioni e spettacoli e proporsi ai cittadini e ai turisti come principale luogo di svago e d'incontro. Quale luogo presenta le caratteristiche adatte ad accogliere questo nuovo spazio, cittadino ed allo stesso tempo internazionale?

Il lago.

La nuova infrastruttura dovrà, a nostro avviso essere posizionata in modo tale che appaia quale prolungamento del centro città sulla superficie del Lago Maggiore. Il disegno allegato illustra questa idea limitandosi a localizzare la nuova infrastruttura. Non abbiamo voluto qui proporre un progetto architettonico in quanto lo consideriamo prematuro. Ci si può comunque immaginare un enorme elemento galleggiante concepito come il prolungamento di Largo Zorzi verso il lago e che contiene lo spazio di proiezione, il foyer, i ristoranti ed i servizi. Lo spazio di proiezione potrebbe avere una leggera pendenza ad anfiteatro; essere attorniato da pareti fisse; avere sullo sfondo uno schermo delle stesse dimensioni di quello attuale ed essere munito di una copertura mobile in modo che la proiezione abbia luogo anche in caso di pioggia. Il foyer potrebbe fungere da luogo d'incontro durante tutto l'arco dell'anno e rivelarsi essere la sede giusta per una serie di spettacoli o manifestazioni di ogni genere. La nuova piazza galleggiante potrebbe avere la dimensione dei Giardini Rusca i quali, conve-

nientemente ridisegnati apparirebbero quale spazio di relazione ideale tra Piazza Grande e la nuova infrastruttura. Ma non solo: la nuova piazza potrebbe contenere anche un nuovo debarcadere, visto che la nuova situazione urbanistica si presta particolarmente bene ad accogliere un nuovo spazio d'attracco. Il debarcadere esistente è decisamente piccolo, soprattutto in vista di questa nuova sistemazione urbanistica che senza dubbio incentiverà il traffico lacuale. Non possiamo dimenticare inoltre una possibile realizzazione della linea Locarno-Venezia. Locarno è la città che in passato ha generato il Festival. Ora di rimessa avverrebbe il contrario: il Festival farebbe di Locarno l'unica e la bellissima Città del Cinema che gli altri ci invidiano. In conclusione, il nostro desiderio è quello di dare la giusta ampiezza ai problemi legati al Festival.

La nostra proposta mira a:

- evidenziare i legami tra il Festival e la città,
- far sì che il Festival venga ad occupare una posizione di primo piano nella pianificazione del territorio,
- creare nuove prospettive per la manifestazione (evitando così il decadimento e la sparizione della stessa),
- mettere in evidenza l'urgenza delle decisioni,
- motivare le persone d'impegno a favore della città.

